

BRACCINO CORTO

Banche col freno a mano: prestiti solo a mille Pmi

DE RUBERTIS A PAG. 11

I prestiti solo a mille Pmi: banche col freno a mano

Paletti, carte non richieste e burocrazia: la garanzia statale non apre i rubinetti

LA MISURA

Il monito dell'Upb
Sono arrivate 37 mila domande su 4 milioni di beneficiari. "A rischio peso insostenibile"

» PATRIZIA DE RUBERTIS

In questi tempi calamitosi, in cui i sussidi e i prestiti promessi a fine marzo a professionisti e imprese non arrivano, il rumore di un albero che cade riuscirà a sovrastare quello di una foresta che sta crescendo? La metafora è del dg del Sistema bancario e finanziario del ministero dell'Economia, Stefano Capiello, ed è stata usata per spiegare che a dieci giorni dall'avvio della macchina organizzativa, che deve far affluire parte della "potenza di fuoco" da 400 miliardi alle aziende con prestiti garantiti dallo Stato, il sistema sta iniziando a funzionare più speditamente dopo la prima fase di rodaggio.

SONO LE BANCHE che continuano a fare da collo di bottiglia, con paletti o controlli aggiuntivi imposti a un meccanismo già farraginoso di suo, che ha finito per incepparsi nel collo di bottiglia della burocrazia. Che, tradotto, fa più o meno così: serve ancora del tempo per far arrivare i soldi agli imprenditori ormai insofferenti e disperati, ma non si sa

quanti siano i prestiti concessi, forse un migliaio. Scomparse dai radar le banche più piccole e quelle di credito cooperativo. È solo noto che dal 17 al 29 marzo, al Fondo garanzia per le Pmi sono arrivate 37.463 domande su una platea potenziale stimata dall'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) di 4,4 milioni di beneficiari che "sono a rischio di un peso del debito insostenibile nel medio termine". Difficile chiedere a chi non fattura da due mesi o a chi dovrà aspettare altri 30 giorni per ripartire di accontentarsi del suono della foresta che cresce. Eppure lo scorso 21 aprile, quando è partita l'operazione dei prestiti garantiti da 25 mila euro (il via libera al decreto è arrivato il 6 aprile; il 14 l'ok di Bruxelles), nella gara della comunicazione dei più importanti gruppi bancari è stato annunciato che i soldi sarebbero stati accreditati entro il 24 aprile. "Le misure non stanno arrivando alla meta perché le banche non stanno facendo il loro lavoro. Il premier Conte chiede un atto di amore, io un atto di responsabilità" ha detto il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando.

Così chi entra in filiale per richiedere i 25 mila euro, deve presentare una mole inaudita di documenti, mentre i due più importanti gruppi bancari, come ha rivelato *il Fatto*, consigliano pure di usarli per chiudere i fidi già aperti per mettersi al riparo da possibili insolvenze. Richiesta censurata da Abi, Bankitalia e Upb. Sicu-

ro anche il rifiuto del prestito a chi non è già correntista. E ancora. "Alcuni istituti - spiega il sindacato *Fabi* - non hanno rispettato le procedure semplificate, richieste da tutte le istituzioni - chiedendo la dichiarazione dei redditi invece dell'autocertificazione". Stesso intoppo per la sospensione del mutuo: anche se il 50% della quota interessi non andrebbe pagata (all'altro 50% ci pensa la garanzia statale), sono ancora troppe le filiali che lo esigono. Le banche fanno le banche: prestano soldi a chi gli dà la garanzia di ridarglieli. Così, con un tasso di insolvenza che Bankitalia stima (con un certo ottimismo) al 10%, i gruppi bancari stanno spingendo le filiali verso il contenimento dell'esposizione finanziaria.

"PERCHÉ IL GOVERNO non ha chiesto a Poste di trasformarsi nella tesoreria dello Stato come ha fatto con noi?", chiede un alto dirigente bancario. Cdp deve già fornire le garanzie a sostegno delle imprese di dimensioni medie o grandi tramite la controllata Sace. Ma per i disperati che hanno ne-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

cessità di ottenere queste cifre più alte, le cose si fanno addirittura più complicate: il meccanismo contorto della procedura prevede una serie di documenti e una serie di verifiche che rendono tutto infernale. E le banche stanno anche chiedendo la sottoscrizione di polizze accessorie per coprire la parte di prestito non coperta da garanzia. Per ora si tratta di pre-finanziamenti – è stata chiusa una sola operazione – che si trasformeranno in soldi, se tutto va bene, non prima di giugno. Quando riapriranno le ultime attività commerciali e, forse, arriveranno i prestiti a fondo perduto annunciati dal governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corsa a ostacoli Il 20 aprile è entrato a regime il sistema che concede prestiti da 25 mila euro *Ansa*